





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

Luigi Donati, Alessandra Parrini

LA COLLINETTA
DEL CIMITERO DEGLI INGLESI
E LE ALTRE
Relitti di tumuli etruschi a Firenze?



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina: quadro di Fabio Borbottoni col Cimitero degli Inglesi.

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677255-8

Indice

Introduzione

1. Sopravvivenze che interrogano l'archeologo 7

Etruschi a Firenze: fra scoperte occasionali e indizi 11

2. Uno sguardo sui ritrovamenti etruschi 11
3. Le collinette intorno al Piazzale Donatello 15

Cimitero degli Inglesi 21

4. Una intuizione di Francesco Nicosia 21
5. Il passaggio delle mura e la cartografia 23
6. Le "diacciaie" e le attività ludiche 30
7. 1827: Leopoldo II benedice la nascita del Cimitero degli Inglesi 33
8. Un quartiere fantasma fra alluvione, terremoto, colera 34
9. Giuseppe Poggi e "l'interesse che vi avevano gli stranieri" 36
10. Indagini geofisiche 38
11. Le ceramiche in superficie 40
12. Una pietra parlante 41

Giardino della Gherardesca 45

13. Tre vistose collinette 45
14. Prime fonti storiche: il "grandissimo vivaio tondo" e il "monte" 48
15. Il problema della profondità del "grandissimo vivaio tondo" 49
16. Le risorse idriche nel giardino 51
17. Considerazioni sul "grandissimo vivaio tondo" e sul "monte" 54
18. La trasformazione in parco "romantico" 54
19. Disinteresse dei cartografi per le collinette e il laghetto 55
20. Elementi che escludono l'origine ottocentesca delle collinette 57
21. Gli alberi "colossali" sopra la collinetta più grande
e il quadro di Lorenzo Gelati 61
22. Il puzzle delle fonti: incomplete le carte, contraddittorie le fonti scritte 62
23. Le ragioni delle contraddizioni delle fonti 63

<i>Giardino Chianesi</i>	65
24. Gli inizi della storia travagliata del giardino	65
25. Il giardino “romantico”	66
26. Le trasformazioni del giardino nel Novecento	68
27. Le collinette “ottocentesche” e i dubbi sulla loro origine	71
<i>Conclusioni</i>	77
28. Collinette partorite dai giardini romantici o non piuttosto il contrario?	77
29. Uno sguardo alle necropoli etrusche e la possibile origine funeraria delle collinette	78
30. Dall’archeologia preventiva allo scavo tradizionale: due proposte	80
<i>Appendice</i>	83
<i>Bibliografia</i>	87

Introduzione

Alla memoria di Giovannangelo Camporeale, nostro comune Maestro seppure in anni molto diversi, le cui ceneri riposano in un'urna di marmo nel Cimitero degli Inglesi dal quale passava ogni giorno nel suo percorso fra l'università e la casa

1. Sopravvivenze che interrogano l'archeologo

Occorre subito chiarire un punto: questo lavoro, seppure scritto da due archeologi, può essere accolto nel mondo dell'archeologia solo per il fatto che è mosso dalla curiosità, innata nell'uomo, di interrogarsi per tentare di conoscere il passato più o meno remoto ed averne una risposta¹. Secondo l'etimologia, infatti, la disciplina archeologica indaga su ciò che è stato sulla base di testimonianze che sono rimaste sul terreno avvalendosi, quando esistono, anche delle fonti scritte. Normalmente si interessa di reperti del passato che emergono dal sottosuolo con lo scavo, o su monumenti antichi che sono stati sempre in vista e sono corredati di un identikit certo, solo per definirne meglio certi aspetti o la cronologia.

Difficilmente si trova a indagare su monumenti che, pur essendo stati sempre in vista, e per di più nel cuore di una città che è rimasta viva ininterrottamente, sfuggono ancora ad una chiara decifrazione sulla loro stessa natura e cronologia, tanto da non sapere se debbano essere oggetto di interesse da parte degli archeologi o degli storici dell'arte o di altre discipline ancora.

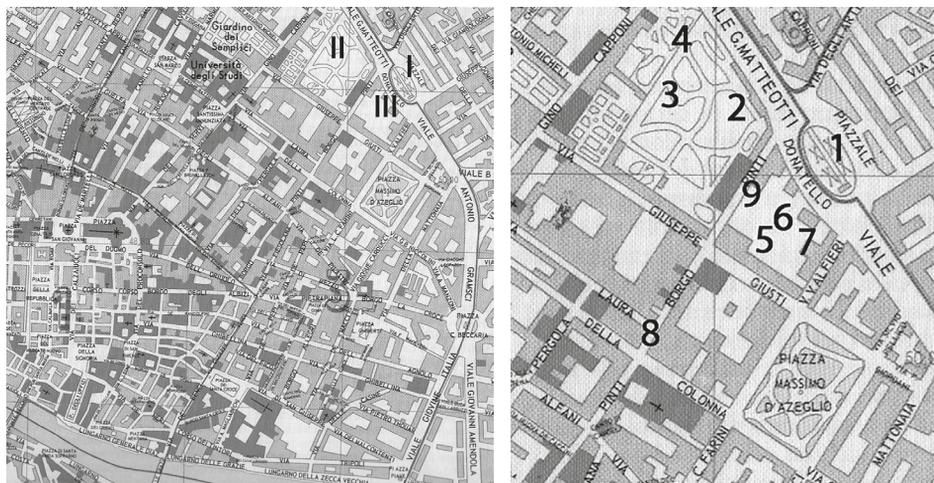
È il caso dell'argomento che costituisce l'oggetto della presente ricerca: una serie di collinette artificiali concentrate a Firenze nell'area comprendente il Piazzale Donatello e i due giardini contigui della Gherardesca e Chianesi, fra il centro della città e l'immediata periferia (Figg. 1a-b; 54a-b). Le alture emergono ai lati di Borgo Pinti, la strada medievale nata lungo il percorso che già nel primo millennio a.C. collegava la Firenze etrusca con Fiesole². Un percorso, quindi, molto importante perché la città nata e sviluppatasi sull'Arno costituiva una sorta di *epineion* fluviale di quella arroccata sulla collina, contribuendo in maniera determinante alle sue fortune³.

¹ Il presente lavoro sviluppa un articolo per il quale v. Donati e Parrini 2024. Benché sia il frutto di comuni riflessioni e confronti, la stesura del testo è dovuta a Luigi Donati; ad Alessandra Parrini si devono le ricerche bibliografiche, quelle dei documenti d'archivio e la cura delle immagini.

² Sull'origine del toponimo "borgo" col significato di strada v. Paolini e Scelza 2018, p. 12: «termine 'borgo' utilizzato a indicare la strada, trattandosi – come in molti altri casi – di un asse viario sviluppatosi al di fuori della penultima cerchia di mura della città, quella del 1172-1175».

³ Bruni 2002, pp. 298 s.

La collinetta del Cimitero degli Inglesi e le altre



1a. Pianta della città di Firenze entro la cerchia delle mura trecentesche. In alto a destra: I) Cimitero degli Inglesi; II) giardino della Gherardesca; III) giardino Chianesi; 1b. Area di Firenze intorno al Cimitero degli Inglesi con le collinette (nn. 1-7) ed i ritrovamenti archeologici in Borgo Pinti (nn. 8-9).

Per la collinetta al centro del Piazzale Donatello, la più imponente e la più nota ai fiorentini, l'interesse degli studiosi – storici e storici dell'arte – si è concentrato sul Cimitero degli Inglesi che vi è sorto sopra nel 1827, con le vicende che hanno portato alla sua creazione e monumentalizzazione e, soprattutto, con le tombe di personaggi famosi coronate da statue o da altri elementi scolpiti, non di rado di un certo impegno artistico: tutti elementi che hanno fatto trascurare ogni attenzione verso il problema dell'origine del rilievo che è rimasto totalmente inesplorato.

Ben diversa è stata la sorte toccata al gruppo di collinette situato all'interno dei due giardini nelle immediate vicinanze del Piazzale Donatello che, non ospitando architetture di nessun tipo sopra di sé, hanno suscitato sempre un certo interesse solo per il fatto di trovarsi in giardini storici profondamente rimaneggiati nell'Ottocento. Per questa loro collocazione gli studiosi dell'arte, benché alcune di esse abbiano quell'aspetto decisamente a tumulo che è un preciso marcatore per la civiltà etrusca, vi hanno visto delle creazioni dei primi dell'Ottocento: sarebbero nate, cioè, con la moda dei “giardini romantici o all'inglese” e talvolta con componenti massoniche che prevedevano vialetti sinuosi, aree verdi configurate secondo natura e quindi dotate di cespugli, alberature in ordine sparso, presenza di specchi d'acqua e di ondulazioni se non di vere collinette come è il caso in esame: comunque lontane da quel rigore geometrico che era alla base del giardino all'italiana.

Viceversa le nostre indagini, basate sullo studio delle carte topografiche, di documenti d'archivio ed anche di osservazioni di dettagli finora passati inosservati, hanno

potuto certificare l'esistenza di alcune di esse ben prima dell'Ottocento, allorché sono state solo rimaneggiate con vialetti ed altro per adeguarle al gusto del giardino romantico e massonico. Ma di quanto tempo prima dell'Ottocento potrebbero essere? Di qui il dubbio che possano interessare non solo la storia dell'arte, ma anche l'archeologia ed in particolare gli etruscologi.

Purtroppo nel presente caso, mancando la prova regina per una ricerca archeologica, vale a dire lo scavo con i suoi dati, la nostra indagine si è dovuta affidare esclusivamente a ricognizioni sul terreno, ad esami diagnostici basati sul georadar ed a ricerche d'archivio, ma senza la "pistola fumante" dello scavo.

Quindi, raccogliendo un suggerimento di un illustre archeologo che avanzò la possibilità di un'origine etrusca della più imponente e nota di esse, su questa possibilità abbiamo focalizzato la nostra ricerca. Non si è trattato di un tradimento dei principi che il nostro Maestro Giovannangelo Camporeale ha sempre sostenuto, e cioè che l'archeologo fa parlare i dati e quindi suggerisce delle proposte. Purtroppo qui i dati diretti sono minimi, per cui è stato necessario un complesso lavoro filologico volto a trovare un nesso tra quei dati ed una serie di indizi convergenti. La somma di questi elementi ha portato ad una proposta, e cioè che l'idea, espressa dubitativamente nel titolo, di essere di fronte a relitti di tumuli etruschi, abbia una sua sostenibilità.

Ma deve essere chiaro che questa è una proposta, proprio perché basata su elementi di carattere indiziario che possono prestarsi a letture diverse, e non su prove dirette. Non deve essere assolutamente confusa con la sentenza "al di sopra di ogni dubbio" propria dell'ambito giudiziario che, se fondata unicamente su indizi come nel caso nostro, non solo prevede la loro convergenza, ma esige che da essi se ne deduca un'unica conseguenza diventando così una prova logica.

La speranza è che con questo lavoro venga raccolto il testimone aprendo uno scavo in una delle collinette, in particolare in quelle che si trovano in sedi normalmente aperte al pubblico, e cioè nel Cimitero degli Inglesi o nel giardino Chianesi (v. § 30).

Se il nostro dubbio sulla loro origine coglie nel segno, c'è però da sperare che nonostante i ripetuti saccheggi dei corredi e delle stesse strutture murarie cui sono andate certamente incontro nel corso del tempo a cominciare dall'età romana, ne resti pur sempre qualcosa di utile per una lettura da parte dell'archeologo: un argomento su cui torneremo alla fine di questo lavoro.

Se però lo scavo smentisse questa proposta e si aprissero altri scenari, sarebbe comunque raggiunto il nostro scopo che è poi quello di ogni ricerca: arricchire con un confronto di idee le nostre conoscenze.

APPENDICE

RESCRITTO DEL GRANDUCA LEOPOLDO

(14 settembre 1827)

“I componenti il concistoro del culto riformato stabilito in Firenze, incoraggiati dalla permissione loro accordata recentemente di aprire nella città medesima una chiesa di loro culto implorano adesso che venga loro concesso a livello dallo Scrittoio delle RR. Possessioni, un pezzo di terra contiguo alle Mura Urbane presso Porta a' Pinti, onde servirsene alla tumulazione dei cadaveri di quegl'individui della loro religione che cessassero di vivere in Firenze o ne' suoi Circondari.

Il Soprintendente allo Scrittoio predetto, riconosciuto con sicurezza che non è di alcun pregiudizio il concedere a livello il terreno di cui si tratta, giacché non è suscettibile che di una meschinissima rendita, e neppure, per la sua posizione, è adatto a mettersi in uso per la congelazione delle acque, qualora fosse in progresso di tempo trovato opportuno di aumentare i laghi attualmente destinati a tal uopo; riflettuto inoltre che la religione riformata possiede già in Livorno un Cimitero, talché non nuova deve apparire una simile concessione in Firenze ove ha già una chiesa di suo culto, e considerato finalmente che a di lui parere l'adesione del locale alle mura Urbane non può essere dannosa alla pubblica salute, poichè l'esempio del Cimitero Ebraico presso la porta S. Frediano, e l'altro del Cimitero Cattolico per servizio della Scuola anatomica di S. Maria Nuova posto pure presso la Porta a' Pinti, ne allontanano qualunque fondato timore, crede, ove anco pongasi mente al piccolo numero degl'individui della Chiesa Riformata che sono attualmente domiciliati in Firenze, che per il canone annuo di scudi 20 e con tutte le altre condizioni che a garantire il R° e pubblico interesse sono state da esso Soprintendente designate, e dal concistoro predetto accettate e che fanno parte integrale della concessione, possa la Sovrana Potestà annuire alla richiesta conduzione livellaria.

Approvasi la concessione a Livello a favore del concistoro del Culto Riformato stabilito in Firenze del terreno di cui si tratta per l'annuo canone di scudi venti, ed alle condizioni proposte dal Soprintendente Generale alla RR. Possessioni, il quale resta incaricato di divenire di concerto coll'Avvocato R° alla celebrazione del relativo contratto.”

Hanno firmato:

LEOPOLDO

Per il Consigliere Segretario di Stato assente:

V. N. Corsini

V. F. Cempini

D. Fiaschi



Laboratorio di archeologia e storia delle arti

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Parvae MOUSAI> Laboratorio di archeologia e storia delle arti



Pubblicazioni recenti

4. Luigi Donati, Alessandra Parrini, *La collinetta del Cimitero degli Inglesi e le altre. Relitti di tumuli etruschi a Firenze?*, 2025, pp. 92.
3. Franca Bellucci, *Dalla lavra a Loreto. Inseguendo una parola travisata. Acqua, pietra, sacralità diffusa*, 2025, pp. 108, ill.
2. Gigetta Dalli Regoli, *Una pergamena pisana del Trecento. 'Falso d'autore', fra invenzione teatrale e storia*, 2023, pp. 28, ill.
1. Andrea Lorenzo Baldini, *Street art tra estetica e legge*, 2022, pp. 152.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2025